



BOLLETTINO del C.L.I.

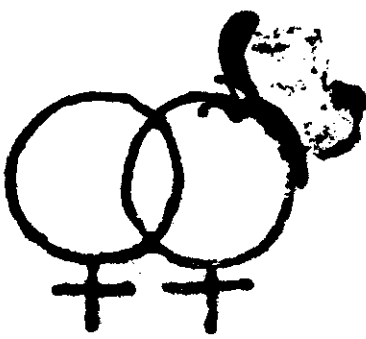
COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

ANNO V  
ottobre  
novembre 1986



IL NOSTRO RECAPITO POSTALE E': CLI/ CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA-  
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1A - 00165 ROMA -





## ARCHIVI LESBICI

=====  
Un gruppo del CLI ha dato vita agli Archivi Lesbici Italiani (ALI). Finora abbiamo organizzato una festa di finanziamento ed abbiamo ricevuto alcune sottoscrizioni: da Fernanda di Fermo e da Carla di Asti, ma anche da varie amiche di Roma che hanno voluto esprimere così il loro consenso alla nostra iniziativa. Oltre alla ricerca di amadi ed alla sistemazione del materiale esistente (libri, riviste, documenti, volantini, foto, cassette, eccetera), la prima "commissione" per il gruppo ALI è stata la richiesta di una copia registrata dell'incontro avvenuto al Centro Femminista Separatista con Nancy e Rosemary, le due ex suore lesbiche! Da questo esempio potete capire quali sono le finalità e il ruolo dell'ALI: raccogliere documentazioni e testimonianza della ricerca lesbica, insomma della nostra cultura, conservarla e metterla a disposizione di chiunque ne abbia bisogno per la propria ricerca. Potete contribuire a questo progetto che finalmente si sta realizzando (e che comprende anche una biblioteca circolante) mandando soldi e/o materiale, scritti vostri o di altre donne lesbiche, lettere, diari, fotografie, produzioni creative, pensieri, documentazioni storiche. Tutte voi potete dare ALI alla nostra esistenza e alla nostra cultura del passato, del presente e del futuro; così come potete usare queste ALI per il vostro volo, richiedendoci ciò che vi interessa. Inutile dire che il gruppo ALI garantisce amore lesbico, cura ed attenzione per quanto ci affiderete, insieme al rispetto delle vostre scelte personali sull'utilizzazione del materiale. Infine, ALI è un servizio culturale diretto solo alle donne. I contributi vanno inviati con un vaglia a: CLI - Centro Femminista Separatista - Via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma; così come il materiale. Vi informeremo in seguito sull'orario di apertura degli Archivi e sul loro funzionamento.  
=====

Sulla proposta di Spadolini di un servizio militare femminile volontario, si è svolta una discussione al CLI. La domanda iniziale era: "Quante lesbiche andranno volontarie?". Per vari motivi - andarsene di casa, vivere con altre donne, trovare uno sbocco occupazionale - l'arruolamento si propone con un certo fascino a chi non si riconosce negli stereotipati modelli femminili. Ma cosa le aspetta? A sentire uno studio dell'83 degli Stati Maggiori americani - fatto con tutt'altri scopi - risulta che le donne soldato sono un problema: primo, il 14% è permanentemente assente per congedi di maternità; secondo, il 60% riceve continuamente molestie sessuali e ricatti pesanti; terzo, quando diventano ufficiali i maschi non obbediscono. Il nostro Stato Maggiore, nonostante ciò, dice che le vuole, perchè, vista la de-natalità degli anni Settanta, non saprà come riempire i ranghi nei prossimi anni; ma se ai magazzini, alle fucine, ai centralini e ai servizi in genere si portano spedire le donne, il problema è risolto. Così, con gli angeli della caserma, si raggiungono due obiettivi: 1) "umanizzare" la vita militare, cioè finirla con questi maschi che si scannano tra loro per

\*\*\*\*\*

IL GRUPPO APERTO DEL CLI SI RIUNISCE OGNI MARTEDI ALLE ORE 20 AL  
CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA, via San Francesco di Sales 1A, Roma.  
Tel. 6564201 nell'orario indicato.

\*\*\*\*\*

stupide questioni di gerarchia e di aggressività - per cui i più deboli si suicidano - introducendo la solita "capra espiatoria" su cui scaricare il tutto; 2) ristabilire una parità che "ci mancava": quella di suicidarci anche noi per le caserme, oltre che per i soliti motivi. Perciò a tutte le nostre lettrici consigliamo caldamente di non cascarci: anche se l'ipotizzato servizio militare ha il suggestivo richiamo del mito delle Amazzoni, è comunque una trappola; che, nel caso peggiore, farebbe di noi delle casalinghe da caserma; e, nel caso migliore, delle "rambambite"... In alternativa proponiamo il servizio di leva obbligatorio a vita per tutti i maschi dai sette ai novant'anni, in modo da toglierceli di torno per parecchio tempo e simultaneamente così risolvendo il problema dei generali di Spadolini. Intanto noi potremmo fare tutto il resto, compreso trasformare le caserme in qualcos'altro di molto più utile e pacifico (sempre che nel frattempo non si siano suicidati tutti!).

GIOVANNA

## *woytla news*

Dalla lettera ai Vescovi della Congregazione della Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio): "E' solo nella relazione coniugale che l'uso della fa coltà sessuale può essere moralmente retto...La particolare inclinazio ne delle persone omosessuali, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza più o meno forte, verso un comportamento intrinse camente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l'inclin azione stessa deve essere considerata come oggettivamente disordinata".

La stessa lettera lamenta che ci siano tentativi di "cambiare le norme della legislazione civile" e deplora che venga "introdotta una legisla zione civile per proteggere un comportamento al quale nessuno può riven dicare un qualsiasi diritto" perché é, anzi, "una pratica che sta minac ciando seriamente la vita e il benessere di un gran numero di persone".

Ma non disperino gli omosessuali - delle lesbiche come al solito si tace - che hanno avuto la disgrazia di questa devianza 'scherzo di natura' - perché della eventualità che possa essere una scelta non si avanza neppure l'ipotesi - essi "devono capire che sono chiamati come gli altri cristiani a vivere la castità...portare la croce...praticare la virtù invece del vizio"..



oo Sono in vendita, presso la Libreria delle donne di Roma, l'opuscolo rosso distribuito in occasione del convegno svoltosi il 14-15 giugno u.s. presso il Centro Femminista Separatista dal titolo "Pornografia: un progetto contro la sessualità" e gli atti del convegno "Sessualità parliamo noi" del 25-26 maggio 1985. L'opuscolo rosso costa L. 3.000, gli atti L. 10.000.

Al convegno di giugno tenutosi a Roma dal titolo "Pornografia, un progetto contro la sessualità", organizzato dal Comitato Promotore per la legge contro la violenza sessuale, è stato distribuito come contributo alla discussione un documento su "Il lesbismo e la pornografia", che pubblichiamo in questo numero del Bollettino.

Normalmente nella cultura patriarcale il lesbismo viene sempre ignorato o mistificato oppure trattato come patologia. Al contrario, nella pornografia, il "lesbismo" è onnipresente. E questa particolarità lo caratterizza anche rispetto all'omosessualità maschile. Mentre esistono infatti riviste e film pornografici indirizzati esclusivamente ad un pubblico maschile omosessuale non accade mai che nelle riviste o nei film genericamente pornografici - rivolti cioè a maschi "eterosessuali" - vengano rappresentati due o più maschi che hanno un qualsiasi tipo di rapporto tra loro.

Invece, sia i film sia le riviste che abbiamo visionato per questo incontro propongono sempre rapporti tra donne, anche quando la presentazione non lo lascerebbe capire.

Con una analisi superficiale e scorretta si potrebbe concludere che il lesbismo, sempre occultato, miracolosamente nel la pornografia "viene fuori"; ma bisognerebbe essere cieche e ottuse per non vedere **COME**.

Per noi, vedere o pensare al corpo nudo di una donna, o a due donne che fanno l'amore, è senz'altro cosa bella e piacevole, e magari anche eccitante; ma quello che abbiamo visto non ha niente a che vedere con il lesbismo ed è invece palese come l'immaginario maschile usi e sfrutti, anche attraverso la rappresentazione del "lesbismo", il corpo delle donne.

E' evidente che le "effusioni lesbiche" sono sempre e comunque strumentali all'eccitazione del maschio e che se due donne si toccano, si leccano e si baciano è solo perchè la loro eccitazione consentirà al maschio di penetrarle meglio. Infatti, l'oggetto bramato - anche da due donne che stanno insieme - è sempre e comunque il pene, possibilmente enorme ed abnorme. Il lesbismo non è altro che un preliminare o un di più; infatti il "piacere

vero" comincia quando entra in scena il pene di uno o più maschi. Di qui inizia tutta una serie di forsennati rapporti nei quali le due donne non fanno altro che contenderselo (quando è uno solo) per succhiarlo, baciarlo e manipolarlo in tutti i modi. Fino ad arrivare alla penetrazione - per lo più violenta - che viene presentata come il massimo godimento per la donna, ed è la sola pratica che le permetterà di raggiungere l'orgasmo. La clitoride è inesistente. In genere una delle due donne aiuta il maschio a penetrare più comodamente la "sua compagna" e non riesce a nascondere il desiderio che arrivi finalmente il suo turno. Questo per quanto concerne quelle riviste e quei film pornografici che nei titoli non usano esplicitamente il termine "lesbica" o "lesbismo".

Al contrario, quando ciò accade il pene non compare mai, ma il suo posto è preso da uno o più vibratori di tutte le forme e dimensioni. Il vibratore è un surrogato del maschio-pene non presente realmente, ma sempre presente - per i maschi - nell'immaginario e nella pratica lesbica.

Da queste rappresentazioni a noi pare chiaro che il rapporto tra due donne viene proposto come una patetica pantomima delle scene in cui il maschio è presente fisicamente. C'è una donna che gode nel penetrare la sua compagna attraverso l'uso di un vibratore, e c'è un'altra donna che gode nel sentirsi "riempita" da questo finto pene.

Noi non ci meravigliamo di ciò perché la cultura fallocentrica, da una parte non considera affatto la donna negando il suo corpo e la sua sessualità, dall'altra considera la lesbica non come una donna ma come un maschio mancato che, per poter esprimere la sua sessualità deve ricorrere non al suo corpo - che in maniera autonoma può dare e ricevere piacere - ma all'uso del finto pene.

Quindi la conclusione logica è che nella cultura patriarcale fallocentrica e nel suo immaginario pornografico il lesbismo viene riconosciuto e rappresentato solo se può garantire ai maschi di non essere espressione di una forma autonoma di sessualità e di piacere fra donne.

Garantirsi ciò è fondamentale per la cultura e di conseguenza per l'immaginario maschile.

In uno dei film che abbiamo visto, intitolato "Dog fuckers" - facilmente reperibile in qualsiasi negozio che noleggia film - si arriva al punto che due donne, riprese fino ad un momento prima mentre fanno piacevolmente l'amore su un prato - e quindi rappresentate come lesbiche - in mancanza di un maschio-pene in carne ed ossa o di un vibratore-surrogato, si ritrovano a desiderare ardentemente e ad usare il pene di un cane che circola nei paraggi. Vi risparmiamo la descrizione delle scene disgustose, che sono solo le forme più aberranti delle proiezioni maschili sulle donne. Il messaggio è sempre lo stesso: due donne insieme non possono darsi piacere; va bene anche un cane, purchè abbia un cazzo.

§§§§§§§§§§

Un discorso a parte va fatto per il sadomasochismo lesbico. Ultimamente è diventato un argomento di gran moda, chiaramente mutuato dalla cultura maschile e importato d'oltre oceano. Ma per la pornografia il sadomasochismo lesbico non è una novità. La rivista (acquistata presso un giornalaio al centro di Roma, con l'imbarazzo della scelta, data la quantità e la varietà delle riviste esposte) "Lesbian in bondage" è una sequela di orrende foto di coppie "lesbiche" che si fanno del male in tutti i modi. I ruoli sono ben precisi. La sadica gode nel torturare la compagna (masochista) legandola, frustandola, strizzandole i capezzoli, penetrandola violentemente per procurarle dolore. Questo dolore è il piacere della sadica ed è maggiore se viene opposta resistenza dall'altra parte.

E' chiaro per noi, invece, che non sono le donne lesbiche a godere di simili schifezze, ma i maschi ai quali queste riviste sono rivolte. Inoltre è ancora più eccitante per loro vedere una donna che fa del male ad un'altra: da una parte possono identifi-

carsi con lei - e quindi la degenerazione del sadomasochismo patriarcale viene riproposta anche nel lesbismo -: dall'altra viene dimostrato che un lesbismo felice, che da piacere, tenero, dove il maschio è assente perchè scientemente, emozionalmente e sessualmente escluso, in quanto il referente del desiderio e dell'amore è una donna, non esiste.

Ricollegandoci a quanto detto prima: nell'immaginario maschile pornografico, se nel rapporto tra due donne non ci sono maschi, non c'è un vibratore, non ci sono animali, c'è violenza, dolore, sadismo, masochismo.

\*\*\*\*\*

Come abbiamo detto sopra, il sadomasochismo è un parto della mente maschile.

Può anche accadere che alcune donne lesbiche possano rivendere come proprie le teorie e le pratiche sadomasochistiche. In questo caso ci verrebbe da pensare con un pizzico di ironia, che "il mondo è bello perchè è vario"; ma nulla di più.

Quando invece capita che - ahinoi! - il sadomasochismo tenta di insinuarsi nella politica lesbofemminista, quale pratica di piacere tra donne, allora l'ironia ci passa del tutto.

Abbiamo letto con attenzione un documento venduto durante l'ultimo Convegno lesbico a Roma. In questo documento vengono riportati (per lo più acriticamente) stralci di articoli tratti da riviste americane (alcuni dei quali riportati nel n. 23/24 di "Nuovo DWF"). In questi articoli si propongono delle analisi sul lesbismo e sulle pratiche lesbiche quanto meno discutibili.

Prima di tutto c'è da notare che, dalle analisi di queste donne lesbiche - riportate nel documento - sembra che queste si identifichino di più nel movimento gay (americano) che nel movimento femminista (che, anzi, considerano retrò e piuttosto conservatore, "ortodosso", per l'esattezza).



Si legge ancora che: "in America le comunità gay e lesbica hanno più contatti. In alcuni posti, poi, come il Village, la vicinanza fisica e la visibilità stimolano i contatti". Questa affermazione sembra voler fornire il metodo per una maggiore collaborazione fra lesbiche e froci. Come se, per le lesbiche, la possibilità di dividere una pratica politica di movimento con i maschi (anche se omosessuali) fosse agevolata da situazioni logistiche.

Noi riteniamo invece che, per il lesbofemminismo, la scelta di una pratica politica separatista sia stata una scelta precisa dettata dalla coscienza, maturata tra le donne, secondo cui la negazione del lesbismo passa comunque attraverso la negazione patriarcale della identità sessuale della donna. Altrimenti diventerebbe una politica genericamente omosessuale in cui le donne lesbiche non avrebbero alcuna connotazione specifica. (Non a caso in uno dei primi gruppi di liberazione omosessuale a Roma, c'erano quaranta froci e una lesbica).

Tornando al sadomasochismo è interessante notare come il tentativo di farlo passare per una sorta di liberazione sessuale per le lesbiche si manifesti con le stesse modalità della cultura sadomasochista "eterosessuale". Solo che, mentre in questa ultima i ruoli sono chiari fin dall'inizio, per le lesbiche occorre stabilire chi rivestirà il ruolo maschile del sadico. "... separando il genere dal sesso, le lesbiche possono esplorare quelle pratiche sessuali che sono state etichettate come identificate con il maschile. Il progetto è adesso di tagliare addosso queste pratiche vietate, di adattare al corpo delle lesbiche.....". E' evidente che l'operazione di separare il genere dal sesso oltre a giustificare tutta l'oppressione della cultura maschile, va contro le fondamentali analisi femministe, fra cui anche quella fatta dalle donne contro la violenza sessuale, individuata come l'espressione più evidente di tutta la cultura violenta dei maschi. Infatti, se il "sesso" viene diviso dal genere, anche la violenza rimane una cosa campata in aria, senza

riferimenti culturali e politici. Chiunque può farla sua. E anzi, rivendicarla, a questo punto, può sembrare "rivoluzionario". Sembra incredibile, ma non è una forzatura; è una logica conseguenza dell'analisi iniziale riportata nel documento di cui abbiamo detto. "- La violenza. Il desiderio non realizzato e non realizzabile si può tramutare in desiderio di 'dare la morte'. Quando il corpo scoppia di desiderio, dal desiderio di fonder-si. Il corpo diventa un'ostacolo all'espansione del desiderio. Impossessarsi dell'altro corpo.....". Questa frase - riportata nel documento senza virgolette - esprime quella teoria patriarcale secondo cui i maschi stuprano perchè "scoppiano di sessualità". E va letta insieme alla analisi, citata prima sulla separazione del genere dal sesso.

A questo punto è facile intuire che anche l'immaginario diventa una pantomima di quello maschile: "..... c'è da esplorare tutta un'altra dimensione: quella del nostro desiderio, del nostro piacere di donne con altre donne. Desiderio e piacere che può passare anche dall'uso di oggetti e da una serie di fantasie che purtroppo ci vengono dalla pornografia". Da questa analisi deduciamo che ci sono donne lesbiche le quali rivendicano la pornografia come catartica e liberatoria dei propri desideri e del proprio piacere: è esattamente quello che rivendicano i maschi, i consumatori per eccellenza di pornografia. Loro, però, non dicono "purtroppo". Secondo le affermazioni fatte da più parti in questo documento "la funzione della pornografia e della rappresentazione erotica" serve a "sostituire il rapporto sessuale, fornire materiali, modelli al rapporto sessuale". Questa è un'altra affermazione prettamente maschile che le analisi di queste donne lesbiche hanno fatta propria.

=====  
L'abbonamento al Bollettino del CLI costa 10.000 lire (semestrale) o 20.000 lire (annuale), da spedire in francobolli (da L.500) o con un vaglia intestato a: CLI - Via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Gli arretrati costano L.15000 per annata.  
=====

In un altro punto di questo documento continua l'analisi sul sadomasochismo. "I gruppo Samoïs teorizzano la sperimentazione del dolore, il vivere il dolore solo quando questo dà piacere. Il sadomasochismo classico..... non comprende il consenso." "Provare piacere dal dolore - evidentemente un dolore sopportabile - in un rapporto sessuale, può essere una variazione nella pratica sessuale - se è una pratica patologica o no è un altro discorso, allora bisognerebbe però fare un discorso sul sesso 'sano' e su quello 'malato' un pò più approfondito, anche quando si tratta di sesso tra donne. Il masochismo come viene di solito definito - e in particolare il masochismo così naturale nella donna - non ha niente a che fare col piacere, e molto con la passività, l'abitudine a subire, l'assefuazione alla violenza".

Da notare, in questa analisi, tra l'altro, la schizofrenia nell'associazione dei due concetti piacere-dolore, come fosse una cosa naturale e scontata; e la schizofrenia di chi si va a impelagare in discorsi del tipo sesso "sano"/sesso "malato", fingendo di dimenticare, maldestramente, che nella cultura patriarcale le lesbiche sono sempre state considerate come delle malate. Fa proprio, inoltre, il luogo comune più ricorrente nella cultura patriarcale: il masochismo naturale della donna. In una sola frase, quindi, vengono messi insieme tutta una serie di concetti contro la donna.

Una parola a parte merita il riferimento fatto al mutuo consenso nel sadomasochismo lesbico. Intanto, questo discorso presentato come una novità "lesbica" comincia a prendere piede anche nei rapporti "eterosessuali". Alcuni ultimi film proiettati come "Nove settimane e mezzo", "Rendez Vous", e il nostrano "Senza scrupoli", dimostrano ampiamente che nella rappresentazione di rapporti sadomasochistici la donna è ormai sempre più spesso "consenziente". Le femministe hanno da sempre denunciato la violenza; a maggior ragione, ora, quella fatta passare per "consenziente".

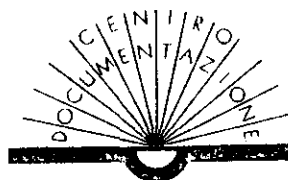
Il regista del film "Nove settimane e mezzo", Lyne, a propo-

~~atte~~ di tagli americani fatti al suo film, in una intervista ha affermato: "il pubblico, quello americano soprattutto, avrebbe de-  
testato una eroina che si piega ad una soggezione così totale e  
distruttiva". (La Repubblica, 6/2/86). Questo dimostra che le fem-  
ministe americane stanno lavorando sodo per denunciare continua-  
mente questa cultura di violenza. Inoltre, usare in maniera co-  
si superficiale la parola "consenso" può giustificare anche quel-  
la ricorrente teoria patriarcale secondo cui le donne violentate  
sono - chi più chi meno - consenzienti. A questo proposito voglia-  
mo solo ricordare che di oppressione ne è passata tanta, sulla te-  
sta delle donne, con l'alibi di una presunta consensualità.

Ci fermiamo qui. Queste "nuove lesbiche coraggiose" (così è  
intitolato l'articolo di Cindy Patton riportato nel documento)  
saranno coraggiose, ma non sono certo 'nuove', come abbiamo di-  
mostrato, essendo ancorate saldamente nelle loro analisi alla  
cultura maschile ed al suo immaginario. Fra le quattro mura di  
casa e/o nel proprio letto ognuna è libera di viverci la sessua-  
lità lesbica come meglio crede. Può "giocare" tutto quello che  
le aggrada. Ma abbia il pudore di non spacciarlo come analisi  
lesbofemminista. Altrimenti questi quindici anni di femminismo  
sarebbero passati invano.

Francesca Bettini

Antonella Nestola



CENTRO DOCUMENTAZIONE STUDI SUL FEMMINISMO

Nella nuova sede del Centro Femminista Separatista di Roma,  
sta per riprendere la sua attività il Centro Documentazione  
studi sul femminismo, il cui materiale è stato arricchito e  
schedato. Le organizzatrici chiedono a tutte le donne un sup-  
porto e un contributo: libri, documenti, aiuto nella gestione  
e... soldi, anche pochi, ma che sono comunque estremamente ne-  
cessari perchè il Centro è autogestito e si regge sul lavoro  
volontario. Le sostenitrici e le utenti possono già prendere  
contatto con il gruppo promotore.

L'indirizzo è: via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma  
tel.6564201

## PAGINE VIOLA

Come conoscersi? Ci sono altre donne lesbiche nella mia città? Come fare amicizia, formare una comitiva? Come uscire dal "solito giro"? Posso conoscere donne di altre regioni, o anche straniere? E per una vacanza, chi mi può ospitare? Chi vuol venire con me in viaggio? Come formare un gruppo lesbico? Con chi posso dividere una casa? Come dare e ricevere notizie di incontri, campeggi, iniziative varie? Esistono donne lesbiche avvocate, falegname, elettriciste, editrici, esperte in medicina, eccetera? Insomma, come creare una rete di contatti tra donne lesbiche per conoscersi, aiutarsi, scambiare e progettare insieme?

E' per dare una risposta a queste domande che è nata PAGINE VIOLA, iniziativa-servizio che si propone di raccogliere un indirizzario che dia a tutte garanzie di fiducia e sicurezza. Tutte le donne lesbiche che desiderano fruirne e parteciparvi, sono pregate di mandare il loro nome e recapito al GLI/Pagine viola - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma, per consentirci di compilare questa "pagine" che circoleranno soltanto fra noi.

## PAGINE VIOLA

In Liguria, Lombardia e Piemonte:

"Lei cerca Lei per infinita dolcezza. Indispensabile cultura, serietà, femminilità". GINA

Richiedere l'indirizzo a "Pagine Viola".

## ===== ANNUNCIO =====

Un'italiana a Londra, Stefania, vuole corrispondere con donne lesbiche italiane. Pregha di scriverle a questo indirizzo: Stefania - 64 Wrens Park Hse -Muston Rd - London E59LX (Gran Bretagna).

°° Care compagne, vi informiamo che si è costituito un gruppo di donne lesbiche, che si riunisce presso la sede dell'Archi di Brescia di Via Cairoli 22, il lunedì dopo le 21.00. Scopo del gruppo è l'approfondimento delle tematiche politiche, sociali, culturali del vivere lesbico. Vi faremo pervenire il nostro piano di lavoro con alcune nostre riflessioni. Un abbraccio a tutte.

# Lesbians in Film

AMORE TRA SORELLE, AMORE TRA DONNE ... AMORE TRA TUTTI,  
ovvero, "LA POLPETTA VIOLA" DI S.SPIELBERG

Dopo lunga attesa, anche sugli schermi d'Italia è finalmente in visione l'atteso film di S. Spielberg "Il colore viola", tratto dall'omonimo romanzo di Alice Walker, per l'occasione ristampato da Frassinelli. Riassumo concisamente la vicenda più importante narrata nel libro, per chi non la conoscesse. In forma epistolare è raccontata la vita di due sorelle, unite nella fanciullezza da una condizione miserabile di sfruttamento e oppressione, e da un grandissimo amore l'una per l'altra. La voce principale è quella di Celie, poichè Nettie riuscirà a sottrarsi prima, più o meno fortunatamente, alla violenza della miseria, del razzismo, del sessismo e della vergogna. Celie invece conquisterà la sua liberazione tramite un processo lungo e doloroso. Così passa dalla sopportazione del distacco dall'amata sorella a quella di ogni sorta di nefanda sopraffazione con la sua rassegnata, ma enorme carica interiore. Giunge al primo timido riconscimento di sè e del proprio diritto "a vivere" e infine, all'incontro con Shug, amante del marito, donna in molti sensi "eccezionale", con la quale avrà un reciproco, intenso e solido rapporto di vita e di amore. Tornando al film, ahinoi, tanto atteso, e tanto deludente in proporzione alle aspettative alimentate dalla lettura del libro, che è bellissimo, credo che anche Spielberg dev'essere rimasto molto colpito dalla storia, tanto da cimentarsi con un genere per lui insolito: il film di contenuto, "impegnato". Purtroppo la narrazione di una vicenda così ricca e corposa è altra cosa rispetto alle "Guerre Stellari" e trovandosi, in un certo senso, alle 'prime armi', dovendo inventare, il regista non ha trovato di meglio che pescare a piene mani nel cinema americano dei buoni sentimenti e della lacrima facile, abbassando di tono il contenuto del libro e trasformandolo per lo schermo, in una sorta di saga di una comunità nera del sud degli Stati Uniti. I personaggi del film sono caratterizzati abbastanza schematicamente, dando l'impressione di essere sopra tono, anche se recitano ottimamente. Le problematiche più importanti del libro appaiono in ombra, come se essenziale nella narrazione fosse soprattutto il colore, i paesaggi e la caratterizzazione dei personaggi, di cui parlavo sopra, i quali rischiano spesso di assomigliare agli stereotipi dei vecchi film sui neri tipo "Via col vento", dove le loro occupazioni principali sono cantare, ballare, suonare e ovviamente lavorare (come negri, appunto). Il rapporto tra Celie e Nettie è o troppo idillico o troppo drammatico. Il marito-padrone è così cattivo che la sua cattiveria sembra quasi "lontana", fa l'amore come un cane, ma solo perchè è cattivo. Il razzismo pure, è solo questione di cat

tiveria pura, la povertà diventa dignitosa, la tragedia, si sa, sfiora il ridicolo, e ai neri per trovare le proprie radici basta andare a fare i missionari in Africa, come Nettie, e tutto andrà bene... La continua e forte solidarietà fra donne che intesse tutto il libro, sullo schermo si fa da parte per far posto alla famiglia (a tavola, naturalmente). Finchè Celie scriveva a Dio, questo andava bene, ma criticare che "sia bianco e maschio" non se ne parla neppure e "togliersi gli uomini dagli occhi" poi ... il tutto fino alla fine (sigh), dove Spielberg aggiunge ancora di suo, tentando di riabilitare il marito-padrone facendone l'artefice della riunificazione di Celie e Nettie; affibiando a Shug un padre-prete, che l'ama e non l'ama, ma dal quale lei comunque brama comprensione, e chiudendo con un gran finale di canti, balli, cori, processioni, riappacificazioni di ogni tipo: tra chiesa e bar, prete e cantante di night, figlia e padre, dio e demonio, male e bene e chi più ne ha più ne metta ... e, ci (si) salvi chi può!

ARMIDA



Londra. Un film lesbico sta ottenendo un grande successo sugli schermi della città. Si tratta di "Desert Hearts" della regista femminista Donna Deitch, tratto da un romanzo della scrittrice lesbica Jane Rule ed interpretato da Helen Shaver e Patricia Charbonneau. La trama è la seguente: Vivian, insegnante di letteratura trentacinquenne, si reca a Reno, nel Nevada, per divorziare rapidamente. Siamo nel 1959. Vivian alloggia in un ranch tenuto da una donna, la cui figlia adottiva, Cay, la attrae per la sua natura vibrante e ribelle; è un'attrazione erotica

ed emotiva fortissima, che fa tremare il mondo ordinato dell'insegnante travolgendo le sue resistenze... Jane Rule aveva sino ad oggi rifiutato tutte le proposte di sceneggiatura cinematografica del suo libro, temendo cambiamenti o deformazioni: ma ha accettato con molta fiducia l'offerta proveniente da una donna regista. La Deitch, da parte sua, ha scelto il libro per la sua bellezza ma anche perchè voleva già da tempo fare un film su un rapporto tra donne. "Non c'è ancora stato un film americano commerciale sulle lesbiche che non sia finito con un suicidio, o con il trionfo della bisessualità. Perciò volevo trattarne finalmente in modo pieno, positivo, realistico, coinvolgente", ha affermato in una intervista. Per due anni e mezzo ha raccolto i soldi per realizzare il suo progetto, principalmente con finanziamenti individuali; i quali si sono rivelati un ottimo investimento, perchè il film - che ha debuttato in aprile a New York - ha ottenuto gli stessi incassi di "Rocky III", ed è attualmente in programmazione in 45 città americane, mentre sta affrontando la sua "tournee" europea cominciando appunto da Londra. La regista racconta: "Di solito la prima settimana di programmazione viene frequentata per il 95% dalle donne, per la maggior parte lesbiche; poi il pubblico comincia ad allargarsi. I gestori delle sale non avevano mai avuto l'esperienza di veder entrare così tante donne; è uno shock culturale per loro. E si meravigliano, domandandosi: da dove vengono tutte queste donne?". Noi invece non ci meravigliamo perchè sappiamo che siamo tante e che siamo ovunque; solo che non andiamo mai al cinema tutte insieme, a meno che non si proietti un film come "Desert Hearts"....





# LETTERE

Ho letto con interesse, crescente entusiasmo e felicità "Dentro il convento" di Nancy Manahan e Rosemary Curb, dopo averlo scoperto per caso in libreria lo scorso maggio, ed avere superato l'istintivo rifiuto per la veste tipografica della copertina. Sono contenta che se ne sia parlato nell'ultimo numero del C.L.I.. Leggendolo è stato come se, riflessa da altre vite, vedessi me stessa, un passato con cui a distanza ormai di anni ero ancora in lite. E sono quindi grata alle autrici per avermi portata a rileggere per la prima volta in chiave positiva un momento assai importante della mia vita, finora rimasta in una zona grigia e piena di contraddizioni. Anch'io mi sono riconosciuta lesbica proprio all'interno di un'esperienza di comunità religiosa di donne cui evidentemente ero giunta non tanto per una scelta religiosa quanto per un confuso desiderio di autonomia fuori dagli schemi sociali tradizionali: esperienza in qualche modo di "mondo comune delle donne" sia pure sotto il segno pesante dell'istituzione cattolica che ben conosciamo e tutte le conseguenze del caso. Eppure è stato uno dei momenti più intensi di vita, intimità, scambio, solidarietà, affetto, oggi diremmo di "affidamento", con altre donne e qui mi è ... accaduto di innamorarmi di una mia compagna, di vivere un amore che mi ha cambiata ed ha cambiato alla radice la mia vita, una di quelle cose che poi ti fanno dire: prima di ... e dopo di ..., uno sbocco per altro (ripensandoci) naturale di un percorso fino ad allora inquieto.

Mi sono chiesta, leggendo, quante altre si riconosceranno certo, come me, in quelle pagine e mi è venuto il desiderio di poterle conoscere, di sapere di loro, di confrontare esperienze. E mi è anche venuta la tentazione di entrare nei conventi, di incontrare le donne che oggi vi vivono assieme tra loro, che cosa vivono tra di loro e quale coscienza e pratica abbiano del loro stare assieme tra donne. Per esperienza so che è un mondo "separato" pieno di energie, volontà, desideri e fantasie, che non si lascia rinchiodere sotto il segno pesante del potere chiesastico maschile perchè le donne sono sempre e comunque forti. Ed è anche questa una realtà di donne.

Ecco, vorrei quindi potere entrare in contatto con altre lesbiche che, come me, si siano in qualche modo riconosciute nelle storie di vita di "Dentro il convento" e con altre che, pur non essendo passate attraverso tale esperienza, siano comunque interessate ad esplorarla ed a incontrarvi delle donne. Spero che, tramite il CLI, riesca a soddisfare il mio desiderio. Grazie.

Il mio indirizzo: Wilma Burlando - Via Adelaide Ristori, 7 - 20129 Milano.

Milano, 12/9/86

WILMA

LE LUNE: giocando le donne si raccontano

Ci siamo incontrate per otto giorni dal 24 agosto sessantacinque donne al Minareto di Siracusa per provarci rispetto ad una vacanza gioiosa al mare che ci restituisse il valore politico dello stare insieme tra donne nel gioco, nel coinvolgimento dei corpi creativi di vitalità, alleanza e complicità. Per questo motivo, perchè la parola tende a schematizzare e

ad allontanare, non abbiamo voluto proporre i classici incontri di discussione, ma momenti di comunicazione altra: musica, suoni, immagini, poesie, paesaggi, mare, spiagge, manicaretti.....

Abbiamo fermato i vari momenti del nostro stare insieme con un audiovisivo collettivo costruito dalle donne del campo, che ci ha restituito la circolarità dell'affettività creatasi tra di noi e la pienezza di questa esperienza.

Le Lune, Via S. Sofia 107 sc. D  
95123 Catania



- donneinsieme a siracusa

=====

Domenica mattina  
attesa  
girotondo attorno al campo  
ancora vuoto  
un'auto, due auto, anzi tre  
cinque  
di più  
arrivano  
eccole  
colorate  
gioiose  
baci sconosciuti, timidi  
di sera  
ci siamo  
tutte  
una lunga tavolata  
ce la faremo  
a stare tutte insieme?  
  
Sabato sera, ultima notte

ce l'abbiamo fatta  
malinconia negli occhi  
voglia di fermare il tempo  
ci non lasciar passare più niente  
vogliamo restare  
sui  
tutte  
Melina, Sandra, Pina, Maria  
Elga, Filomena, Thérèse, Carla, Anna  
e nomi  
colci nomi  
ancora: Lia, Ursula  
Margherita, il suo Guatemala,  
Eoris Berlino  
ancora  
di nuovo  
forse l'estate prossima  
per un lungo tempo  
insieme.

=====

Carmela Daniele

=====

Da quando vi ho conosciuto fate parte del mio pensiero, della mia vita, ho dell'effetto per voi perchè in voi si rispecchia la mia vita di sofferenza, voi avete squarciato il velo della mia malinconia.

Io non vi dimenticherò mai.

Seguirò le vostre riunioni attraverso i mezzi di comunicazione, sarò presente con voi virtualmente, dividerò con voi tutte le emozioni e le angosce, le gioie ed i dolori, anche se non avrò il coraggio di entrare nel vostro mondo. Vi sarò lontana e vicina nello stesso tempo.

Solo in questo modo, per il momento, parteciperò alla vostra vita che è pure la mia, poichè in voi mi rispecchio. Vi voglio bene, ve ne vorrò sempre.

Vi incontrerò, vi saluterò, ma non mi farò riconoscere.

Sempre sola sono stata e così continuerò la mia vita.

Ho letto che vi siete riunite in associazione.

Congratulazioni!

Perseguite la felicità, ve lo auguro, amatevi fra voi, siete felici!

Vi saluto affettuosamente.

Una come voi che sta da sola.

## NOVITÀ...

Roma. Alla classica domanda: "cosa fai a Capodanno?", noi del CLI abbiamo deciso di rispondere insieme, invitando tutte le lesbiche e non lesbiche romane e delle altre città ad un fine d'anno tipicamente urbano, fatto apposta per chi non ha voglia di avventurarsi in campagna o in montagna. "Capodanniamoci..." è il titolo di questa iniziativa, che comprende (h.21) un pantagruelico cenone con posti a sedere e tavola imbandita, a lume di candela; ed una festa da ballo (h.23) con dolci e spumante, rallegrata anche dalle canzoni di Marilena Monti, gradita ospite del CLI che presenterà la sua nuova sequenza musicale "Erotica-mente". Il luogo dove si svolgerà il tutto è il Centro Femminista Separatista, allestito per l'occasione dal "gruppo festa". Per la "cenona" occorre prenotarsi, acquistando i biglietti presso la Libreria delle Donne di Roma (piazza Farnese 103), oppure scrivendo a: CLI - via San Francesco di Sales 1/A - 00165 Roma; o telefonando il martedì dopo le 21 al 6564201.



## CAPODANNIAMOCI...

CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA • ROMA

31 - 12 - 1986

ALLE 20,30

*cenona a lume di candela* (SU PRENOTAZIONE)

• DALLE 23

*vegliona con buffet e musica*



per informazioni: cli 6564201 martedì h.21  
biglietti: libreria delle donne p.za farnese



Palazzo al Piano (Siena). Nel bellissimo castello medioevale sito in questa località, anche quest'anno il Coordinamento Toscano organizza una vacanza-incontro con Veglione di Capodanno. Data: dal 31 novembre al 4 dicembre. Prezzo: L. 28.000 al giorno (pernottamento, colazione e cena). Si forniscono anche pasti vegetariani a prezzo ridotto. Per informazioni e prenotazioni: Annalisa 0574/461683; Nara 0574/26025.

Castel Ritaldi (Perugia). Tre nuove socie di "Casa Balena" - Roberta, Susi e Teresa - organizzano dal 20/12/86 al 10/1/87 una vacanza-incontro-seminario sul tema "Le donne e la follia nucleare", con cenone natalizio e veglione di Capodanno. Per informazioni: Teresa 06/5803428; Roberta 051/556259.

Amsterdam. Dal 15 al 18 dicembre 1987 si svolgerà la conferenza internazionale di studi gay e lesbici dal titolo "Omossessualità, quale omossessualità?", presso la Free University. Lo scopo è di discutere l'attuale stato degli studi, di promuovere la collaborazione internazionale e i progetti di ricerca. Sono previsti vari seminari, misti o separatisti. Chi vuole partecipare deve far pervenire la propria adesione e la sezione di maggior interesse (storia, scienze sociali, letteratura e arte, legislazione, politica, ecc.) a: Homosexuality, Which Homosexuality, Free University Beziningscetrum - P.O. Box 7161 - 1007 NC Amsterdam (Olanda).

Firenze. La Libreria delle Donne (via Fiesolana 2B) organizza dal 6 all'8 dicembre un convegno su: "Viaggio come immaginario, viaggio e scrittura: donne viaggiatrici dell'Italia dell'800".

===== A TUTTE LE LESBICHE CHE FANNO POESIA =====

Un gruppo del CLI sta raccogliendo materiale per un'antologia di poesia lesbica. Le donne che desiderano pubblicare le proprie poesie, anche usando uno pseudonimo, possono inviarle a: CLI - Centro Femminista Separatista - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma, entro e non oltre il 30 novembre 1986, aggiungendo il proprio indirizzo per ulteriori contatti.

=====

Telfonate a questo numero, il mercoledì e il sabato, per avere informazioni su quello che succede nel movimento lesbico: la Linea Lesbica Fiorentina è a vostra disposizione per sapere e far sapere!

\*\*\*\*\*  
Bruxelles. Il Parlamento Europeo ha approvato una "Risoluzione sulla violenza contro le donne", che invita i governi nazionali ad adeguarsi ai suoi principi. Fra i vari articoli del testo, segnaliamo il 13 a, che denuncia i "commenti di natura discriminatoria" dei poliziotti nei confronti delle donne lesbiche vittime di stupro: il 13 d, che propone la possibilità per le donne di effettuare denunce o segnalazioni esclusivamente a funzionari di sesso femminile; il 24 d, che chiede una sovvenzione per i gruppi di autoassistenza per le lesbiche, "poichè quest'ultime sono sovente vittime della violenza e delle aggressioni maschili": il 37, che chiede sanzioni rispetto al reato di molestie sessuali e ricatto sessuale sul posto di lavoro, con la creazione di appositi "uffici reclami".

\* Un nuovo sorellaggio del Bollettino del CLI: quello con "Lesbian Network", una rivista lesbica australiana che esce per l'8 marzo, per il Solstizio d'inverno, per l'equinozio di primavera e per il solstizio d'estate. Per chi volesse abbonarsi, l'indirizzo è: P.O. Box 215 - Rozelle - NSW 2039. La rivista è comunque reperibile negli Archivi del CLI.

Germania. E' appena uscito un nuovo film della regista tedesca Alexandra von Grote, "Novembermoon", che è stato presentato anche al Festival di cinema di New York. Si tratta della storia di una donna francese, Férial, che durante l'invasione nazista si innamora di una donna ebrea, November....

Francia. Una "vacanza bilingue" (francese e inglese) nelle Alpi francesi, con escursioni, passeggiate e scalate in gruppi di otto donne ciascuno, con possibilità di praticare sci di fondo e di pista. Data: dal 20 al 26 dicembre. Prezzo: 950 franchi, comprensivi di tre pasti al giorno, attività sportive e sistemazione in camere a 2,3 o 6 letti. Per iscriversi: Nicole Olliel - Rues des Chenes - F-38570 GONCELIN.

\* Il numero di ottobre della rivista francese "Lesbia" è quasi interamente dedicato ad un resoconto delle "Olimpiadi Gay" tenute quest'anno a San Francisco. Per richiederlo: Lesbia - BP 539 - 75529 Paris.